

Libri

Autor(en): **[s.n.]**

Objekttyp: **BookReview**

Zeitschrift: **Archi : rivista svizzera di architettura, ingegneria e urbanistica =
Swiss review of architecture, engineering and urban planning**

Band (Jahr): - **(2006)**

Heft 2

PDF erstellt am: **13.07.2024**

Nutzungsbedingungen

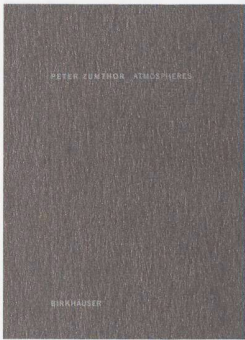
Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.



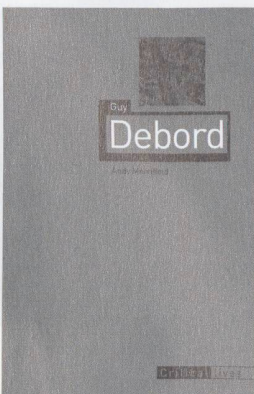
Peter Zumthor, *Atmospheres - Architectural Environments - Surrounding Objects*, Birkhäuser, Basel Boston Berlin 2006 (ISBN 3-7643-7495-0, ril., ill. 19 col. + 14 b/n, 17 x 24 cm, pp. 75, inglese o tedesco)

Uno sguardo nelle personali fonti di ispirazione di Peter Zumthor. Libro prezioso dalla veste grafica raffinatissima: impaginato minimalista, copertina rigida foderata in lino marrone tabacco, stampato su carta dalla grammatura consistente, opaca e dal morbido color avorio. Il titolo del libro è lo stesso della lezione tenuta dall'architetto al castello *Wendlinghausen*, Germania, il 1 Giugno 2003 in occasione del «*Wege durch das Land*», un Festival di Letteratura e Musica. Il volume si apre con una citazione di J.M.W. Turner che, nel 1844, rivolgendosi a John Ruskin gli dice: «*Atmosfera è il mio stile*». Ciò che realmente costituisce un atmosfera architettonica è, nelle parole di Zumthor, «*quella singolare densità e umore, quel senso di presenza, benessere, armonia, bellezza ... grazie ai quali sono in grado di provare ciò che altrimenti non sarei in grado di provare in quel modo*». La passione e il talento di Zumthor nel realizzare architetture che producono questo effetto sono internazionalmente riconosciuti; ma come concepisce i suoi edifici? Peter Zumthor - in un denso viaggio introspettivo - accompagna il lettore nella scoperta di ciò che pensa, quando progetta le sue architetture, un percorso dentro la sua poetica architettonica: dalla combinazione dei materiali al controllo delle proporzioni e degli effetti della luce. Il testo si struttura in brevi capitoli dedicati ad aspetti specifici: Atmosfere; Magia del Reale; Il Corpo dell'Architettura; Compatibilità Materiale; Il Suono di uno Spazio; La Temperatura di uno Spazio; Circondare Oggetti; Tra Calma e Seduzione; Tensione tra Interno ed Esterno; Livelli di Intimità; La Luce sulle Cose; Architettura come Dintorni; Coerenza; La Bella Forma.



Inventioning Architecture - Switzerland, Schweiz, Suisse, Svizzera, ETH Zurich GTA Verlag, Zurigo 2005, (ISBN 3-85676-175-6, bross., ill. foto e dis. b/n + col., 14 x 21 cm, pp. 130, inglese)

Questo libro ha il pregio di definire il panorama contemporaneo dell'insegnamento dell'architettura in Svizzera; si tratta del volume stampato in occasione dell'esposizione tenutasi nell'autunno del 2005 a San Francisco, Stati Uniti d'America. Il volume raccoglie gli sforzi delle facoltà e degli studenti di architettura delle tre regioni nazionali della Svizzera: ETH Zurigo, Università di Ginevra, EPF Losanna, UNI Accademia di architettura Mendrisio. Il suggestivo allestimento della mostra è organizzato sulla base di una grande piattaforma colorata in diverse tonalità di verde, larga poco più di tre metri e lunga 40; si tratta di un percorso espositivo allestito su una striscia di topografia svizzera ricavata da un'ipotetica sezione del territorio. Percorrendo la striscia si incontrano le sedi delle scuole di architettura: partendo da Ginevra-Losanna, attraverso le alpi, per Zermatt e il Sempione fino a Mendrisio, poi girare verso nord, Gottardo, Svitto e Zurigo. I progetti esposti e riportati nella pubblicazione sono l'espressione di diversi punti di vista disciplinare di alcune delle figure più rappresentative del panorama architettonico e didattico nazionale. Il libro si apre con un'introduzione di Gerhard Schmidt, vice presidente ETH Zurigo; prosegue con sezioni dedicate alle singole scuole in ordine geografico; per ETH: M. Angélil, A. Deplazes, C. Kerez, J. Herzog, P. de Meuron, R. Diener, M. Meili, C. Girod, D. Hebel, J. Stollmann; per UNI Accademia di architettura Mendrisio: C. Gantenbein, V. Olgiati, P. Rahm, P. Zumthor; per EPF Lausanne: P. Berger, I. Lamunière; per UNI Genève: M. Boesch, P. Feddersen, J. Kissling, A. Lèveillé, A. Scheiwiller.



Andy Merrifield, *Guy Debord*, Reaktion Books, London 2005 (ISBN 1-86189-261-6, bross., ill. 45 foto b/n, 20 x 13 cm, pp. 176, inglese)

Guy Debord (1931-94) è stato una delle più importanti e intriganti figure intellettuali del ventesimo secolo. Regista, produttore cinematografico e poeta, critico di urbanistica e teorico politico, avventuriero e attivista durante le proteste del maggio parigino del 1968. Il suo pensiero visionario è stato in grado di anticipare con lucidità gli sviluppi del sistema della società del consumo. Conosciuto come guru del movimento rivoluzionario avanguardista IS, Internazionale Situazionista (1957-72) è l'autore di uno dei più importanti testi di critica al sistema del consumismo capitalista «*La société du spectacle*» (1967). A 12 anni dalla sua morte la sua vita e la sua opera non hanno perso di fascino. Personaggio enigmatico ed elusivo durante tutto il corso della sua esistenza: maestro di tattiche urbane negli anni '50, disidente, organizzatore e teorico durante i '60, vagabondo in Spagna e Italia nei '70, ha vissuto da recluso dagli anni '80 fino alla fine della sua vita in una fattoria isolata in Champot (Auvergne), barricato dietro alti muri in pietra. Questo libro della serie «*Critical Lives*» si sofferma sugli aspetti più biografici della vita di Debord contribuendo a illuminare alcuni dei momenti della sua impenetrabile figura, indagandone le circostanze e i luoghi. Le idee di Debord - a distanza di quaranta anni - continuano a esercitare un fascino indiscutibile, esponendo la fragilità dei regimi democratici, dell'economia di mercato, denunciando la distanza tra il cittadino e potere politico. In modo quasi profetico e per certi versi sconcertante il suo pensiero continua ad essere sorprendentemente fresco, sovversivo e rilevante.